



DIETRO
LA PORTA
DI CASA
NOSTRA

6

SCHEDA 6
I RIFUGIATI
IN ITALIA



HA DETTO

Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente; e questo è quello strale che l'arco de lo esilio pria saetta. Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e l' salir per l'altrui scale.

(Dante Alighieri, La Divina Commedia, Paradiso, Canto XVII)

Si parla di... rifugiati in Italia

quanti sono, da dove vengono

I rifugiati e gli sfollati interni in Europa all'inizio del 2015 erano circa 4,4 milioni. Di questi, meno della metà vivono nei 28 Paesi dell'Unione Europea; 2,5 milioni si trovano nella sola Turchia. La distribuzione all'interno dei Paesi comunitari, come puoi vedere dalla cartina riportata a pagina 52, non è affatto omogenea: si passa da Paesi come la **Germania** che ospita circa 50 rifugiati ogni 1000 abitanti – a Paesi dell'Europa meridionale come **Portogallo, Spagna e Malta** che hanno meno di un rifugiato ogni mille residenti. All'inizio del 2015 nel nostro Paese i rifugiati erano circa 118mila. Appartengono a 30 nazionalità diverse e provengono soprattutto dal **Corno d'Africa**, dall'**Africa sub-sahariana** e dal **Medio Oriente**. Nel 2015 hanno chiesto asilo politico in Italia circa 84mila persone. L'incremento che si registra rispetto all'anno precedente (in cui erano state presentate 64.000 domande) si spiega con l'aggravarsi o il perdurare di alcune tra le più gravi crisi umanitarie del pianeta.

Le domande esaminate dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato sono state 83.970 (con un incremento di circa 20.000 domande rispetto al 2014) : 3.555 persone hanno ottenuto l'asilo politico, 10.225 protezione sussidiaria, 15.768 protezione per motivi umanitari, mentre 41.503 domande sono state respinte (circa il 58% del totale). La maggior parte delle persone che hanno richiesto asilo politico in Italia negli ultimi anni proviene da **Pakistan, Nigeria, Gambia, Senegal, Bangladesh, Afghanistan, Ghana, Somalia, Costa d'Avorio, Togo**.





come arrivano

Spesso per fuggire dalla drammatica situazione nei loro Paesi di origine e perché sprovvisti di documenti per l'espatrio, rifugiati e richiedenti asilo si vedono costretti a ricorrere a qualsiasi mezzo per scappare e introdursi, anche irregolarmente, in Paesi dove cercare protezione. In Italia i richiedenti asilo arrivano via mare con viaggi molto pericolosi (si stima che nel 2015 siano morte più di 3.771 persone); via terra (nascosti in camion che trasportano merci o addirittura sotto i tir vicino al motore per non farsi trovare dalla polizia alle dogane); in aereo (molti atterrano a Roma o Milano con passaporti falsi, creati ad hoc per fuggire dai loro Paesi).

cosa succede nel nostro Paese

La mancanza di una legge che disciplini in maniera organica tutti gli aspetti in materia di asilo rende spesso difficile la vita dei rifugiati in Italia. Sono molti infatti gli ostacoli burocratici e le difficoltà da superare per avviare percorsi di accoglienza e integrazione. Il richiedente asilo ha diritto all'assistenza sanitaria, mentre per i minori esiste il diritto all'istruzione.

Il diritto al lavoro viene invece riconosciuto solo dopo 6 mesi dalla presentazione della domanda di asilo. Una volta ottenuto il riconoscimento dello status, i rifugiati, dopo cinque anni di residenza, possono chiedere la cittadinanza italiana.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.centroastalli.it

sito del Centro Astalli con storie di rifugiati, notizie e approfondimenti sul diritto d'asilo in Italia

www.cir-onlus.org

sito del Consiglio Italiano per i Rifugiati

www.viaggidaimparare.it

strumenti didattici sull'asilo proposti da

www.meltingpot.org

notizie aggiornate su immigrazione e asilo in Italia e in Europa

fortresseurope.blogspot.com

rassegna stampa mensile sulle vittime alle frontiere europee

www.comitatotrettobre.it

sito del comitato promotore per l'istituzione del 3 ottobre come Giornata della Memoria e dell'Accoglienza



parole da leggere, parole da ascoltare

Quando il nemico è tuo fratello

Tutto è cominciato quando dei militari hanno dato fuoco al mio villaggio nel Darfur. Le mie due sorelle più piccole di 4 e 6 anni sono morte tra le fiamme. Io sono stato costretto ad arruolarmi con i ribelli, mio fratello con l'esercito governativo. Due mesi dopo l'incendio mi trovavo in mezzo ad un conflitto con un fucile in mano. Stavamo combattendo contro quelli che mi avevano ordinato di considerare nemici. Mai avrei pensato che quel giorno il nemico sarebbe stato mio fratello maggiore. Siamo rimasti paralizzati a fissarci negli occhi. Uno di fronte all'altro. Non ci siamo detti nulla. Ho lanciato per terra il fucile e ho cominciato a correre, a scappare. La mia fuga è finita in Italia.

Noi rifugiati siamo i fortunati testimoni dei tanti che muoiono in guerra, che vengono uccisi da terribili dittature. La cosa più difficile per chi come me è rifugiato in Italia è far conoscere il dramma che vivono i nostri popoli. Il viaggio che noi affrontiamo per chiedere asilo in Europa è un crimine contro l'umanità. Eravamo in 170 sulla barca che dalla Libia ci ha portato in Italia. Ognuno di noi ha pagato 1.200 dollari per affrontare il mare. Molti di noi hanno pagato il biglietto per incontrare la morte. Chiedere asilo non può essere un tragico modo di perdere la vita.

Adam, rifugiato sudanese del Darfur. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

Perché saliamo su una barca

A chi chiede: "Non era meglio rimanere a casa piuttosto che morire in mare?", rispondo: "Non siamo stupidi, né pazzi. Siamo disperati e perseguitati. Restare vuol dire morte certa, partire vuol dire morte probabile. Tu che sceglieresti? O meglio cosa sceglieresti per i tuoi figli?". Due giovani ieri sono stati uccisi a Mogadiscio perché si stavano baciando sotto un albero. Avevano 20 anni. Non festeggeranno altri compleanni. Non si baceranno più.

A chi domanda: "Cosa speravate di trovare in Europa? Non c'è lavoro per noi figurarsi per gli altri", rispondo: "Cerchiamo salvezza, futuro, cerchiamo di sopravvivere. Non abbiamo colpe se siamo nati dalla parte sbagliata e soprattutto voi non avete alcun merito di essere nati dalla parte giusta".

Venite a vedere come viviamo, dove abitiamo, guardate le nostre scuole, informatevi dai nostri giornali, camminate per le nostre strade, ascoltate i nostri politici.

Impegnatevi a conoscerci, a trovare le risposte nel luogo da cui si scappa e non in quello in cui si cerca di arrivare. Cambiate prospettiva, mettetevi nei nostri panni. Capirete che i criminali che ci fanno salire sul gommone, il deserto, il mare, l'odio e l'indifferenza che molti di noi incontrano qui, non sono il male peggiore.

Aweis, rifugiato somalo. Testimonianza raccolta dal Centro Astalli il 4 ottobre 2013 (il giorno dopo il tragico naufragio in cui morirono 366 persone a largo di Lampedusa).

Pane e coraggio

Proprio sul filo della frontiera il commissario ci fa fermare su quella barca troppo piena non ci potrà più rimandare su quella barca troppo piena non ci possiamo ritornare. E sì che l'Italia sembrava un sogno steso per lungo ad asciugare sembrava una donna fin troppo bella che stesse lì per farsi amare sembrava a tutti fin troppo bello che stesse lì a farsi toccare. E noi cambiavamo molto in fretta il nostro sogno in illusione incoraggiati dalla bellezza vista per televisione disorientati dalla miseria e da un po' di televisione. Pane e coraggio ci vogliono ancora che questo mondo non è cambiato pane e coraggio ci vogliono ancora sembra che il tempo non sia passato pane e coraggio commissario che c'hai il cappello per comandare pane e fortuna moglie mia che reggi l'ombrello per riparare. Per riparare questi figli dalle ondate del buio mare e le figlie dagli sguardi che dovranno sopportare e le figlie dagli oltraggi che dovranno sopportare. Nina ci vogliono scarpe buone e gambe belle Lucia Nina ci vogliono scarpe buone pane e fortuna e così sia

ma soprattutto ci vuole coraggio
a trascinare le nostre suole
da una terra che ci odia
ad un'altra che non ci vuole.
Proprio sul filo della frontiera
commissario ci fai fermare
ma su quella barca troppo piena
non ci potrai più rimandare
su quella barca troppo piena
non ci potremo mai più ritornare.

*Ivano Fossati, tratto da
"Lampo viaggiatore", Sony, 2003*



3 ottobre, Giornata nazionale della Memoria

Il 3 ottobre, è la data istituita con una legge nazionale per ricordare le vittime del naufragio del 2013 a largo di Lampedusa, durante il quale persero la vita centinaia di persone: 366 le vittime accertate, 20 i dispersi. Un giorno tragico che diventa emblema dell'ecatombe di uomini, donne e bambini che si consuma ogni giorno nel Mediterraneo.

Sarà una giornata per fare memoria e per conoscere le storie dei rifugiati.

Una volta sognai

Una volta sognai
di essere una tartaruga gigante
con scheletro d'avorio
che trascinava bimbi e piccini e alghe
e rifiuti e fiori
e tutti si aggrappavano a me,
sulla mia scorza dura.

Ero una tartaruga che barcollava
sotto il peso dell'amore
molto lenta a capire
e svelta a benedire.

Così, figli miei,
una volta vi hanno buttato nell'acqua
e voi vi siete aggrappati al mio guscio
e io vi ho portati in salvo
perché questa testuggine marina
è la terra che vi salva
dalla morte dell'acqua.

Alda Merini, 26 giugno 2008

Questi versi sono stati inviati a Lampedusa per l'inaugurazione della scultura "Porta di Lampedusa - Porta d'Europa" dedicata alla memoria dei migranti che hanno perso la vita in mare. "La porta, alta 5 metri, è rivestita da una ceramica particolare che assorbe e riflette luce. Di notte, anche quella della luna. Sarà come un faro per la gente in mezzo al mare", così lo scultore Mimmo Paladino spiega la sua opera.

La Porta si apre su un mare dove si stima che negli ultimi venti anni siano morte oltre ventimila persone tentando la difficile attraversata dalla Libia. La scultura vuole essere il simbolo di un'Europa che accoglie e protegge.



CENTRO ASTALLI (A CURA DI)

**TERRE SENZA PROMESSE.
STORIE DI RIFUGIATI IN ITALIA**

AVAGLIANO EDITORE, 2011

Somalia, Eritrea, Etiopia: da questi Paesi proviene la maggior parte di coloro che chiedono asilo in Italia. Da cosa fuggono queste persone? Il Corno d'Africa appare solo saltuariamente nei titoli della cronaca internazionale. Eppure è un'area in cui una crisi complessa continua a mietere vittime. La Fondazione Centro Astalli ha raccolto dieci storie di donne e uomini rifugiati in Italia, a ciascuna delle quali è accostato una sorta di controconto scritto da autori italiani, tra cui Andrea Camilleri, Melania Mazzucco e Ascanio Celestini.

GIUSEPPE CATOZZELLA

NON DIRMI CHE HAI PAURA

FELTRINELLI, 2014

Samia ha una grande passione per la corsa che condivide con il suo amico e allenatore Ali. La sua costanza e il suo coraggio la condurranno a qualificarsi alle Olimpiadi di Pechino.

Si classificherà ultima, ma non è questo che conta, poiché Samia diventa a diciassette anni un simbolo di riscatto per le donne somale.

La giovane olimpionica vive in una Somalia dilaniata dalla guerra civile. Per continuare a inseguire il suo sogno di atleta è costretta a compiere un viaggio verso la libertà di ottomila chilometri, a piedi fino all'Italia. Lo stesso percorso che ogni giorno compiono migliaia di rifugiati in fuga da guerre e persecuzioni.

GIANFRANCO ROSI

FUOCOAMMARE

ITALIA/FRANCIA, 2016

Il racconto di Lampedusa attraverso la storia di Samuele, un ragazzino che preferisce giocare sulla terraferma anche se tutto, attorno a lui, parla di mare e di migliaia di migranti che quel mare, negli ultimi vent'anni, hanno cercato di attraversarlo alla ricerca di una vita degna trovandovi invece troppo spesso la morte.

Per questo Samuele e i lampedusani sono i testimoni più o meno consapevoli di una tra le più grandi tragedie umane dei nostri tempi.

● Stati membri dell'Unione Europea

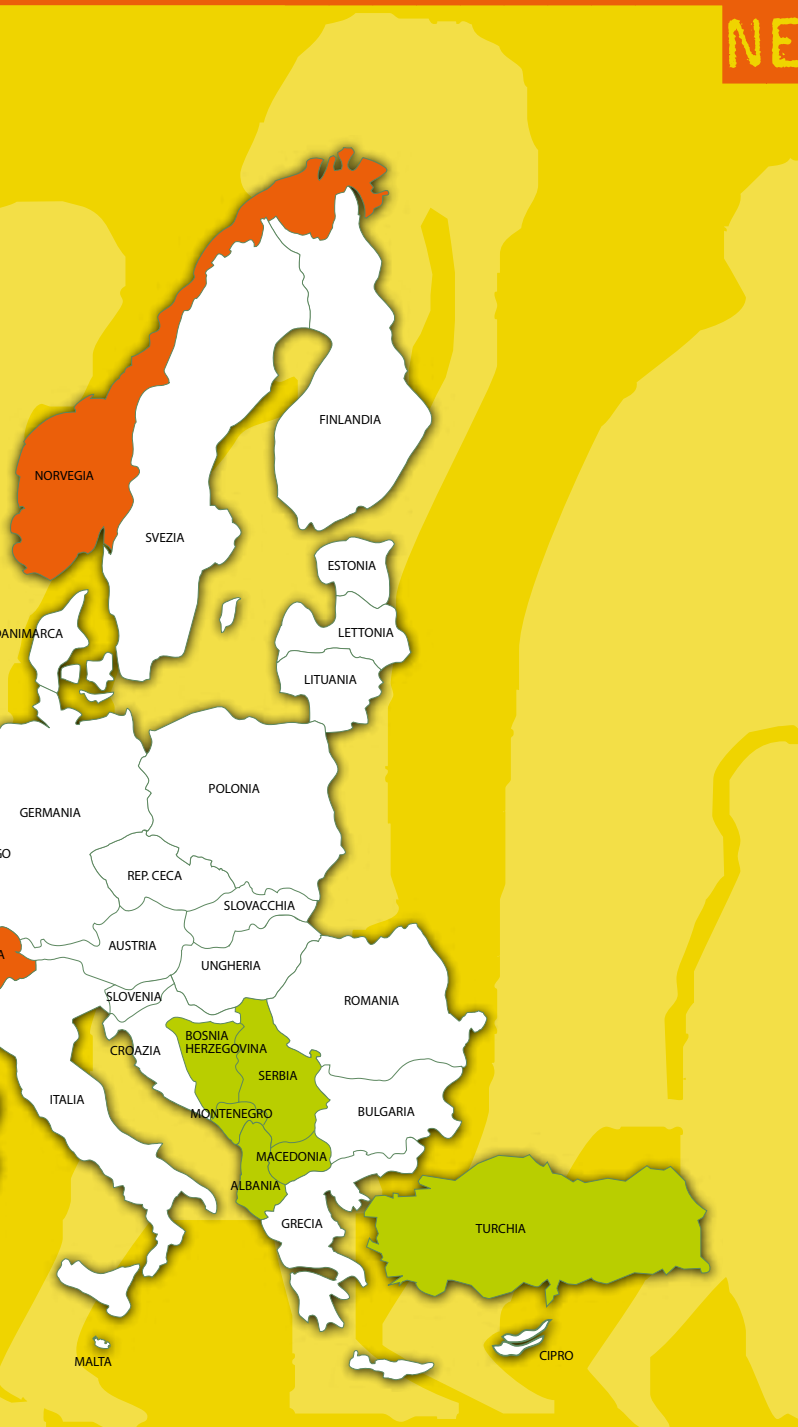
● Stati candidati a entrare nell'Unione Europea

Cifre sui rifugiati al dicembre 2015
Domande d'asilo presentate nel 2015

Fonte UNHCR Global Trends



RIFUGIATI E RICHIESTE D'ASILO NELL'UNIONE EUROPEA



PAESE	RIFUGIATI	RICHIESTE D'ASILO
AUSTRIA	72.216	80.075
BELGIO	35.314	36.009
BULGARIA	16.557	9.499
CIPRO	7.067	2.252
CROAZIA	308	53
DANIMARCA	27.326	2.948
ESTONIA	168	86
FINLANDIA	12.703	24.366
FRANCIA	273.126	63.057
GERMANIA	316.115	441.900
GRECIA	18.489	26.141
IRLANDA	6.125	5.055
ITALIA	118.047	83.970
LETTONIA	208	179
LITUANIA	1.093	82
LUSSEMBURGO	1.332	2.395
MALTA	7.075	590
PAESI BASSI	88.536	28.051
POLONIA	14.065	3.303
PORTOGALLO	699	641
REGNO UNITO	123.067	45.870
REP. CECA	3.644	659
ROMANIA	2.598	432
SLOVACCHIA	292	173
SLOVENIA	213	103
SPAGNA	5.798	11.020
SVEZIA	169.520	157.046
UNGHERIA	4.393	36.693
	1.326.094	1.041.373